



COMUNE DI GENOVA

**ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO ALL'UNANIMITA'
DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA MONOTEMATICA DEL 28 NOVEMBRE 2019**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta “Situazione Arcelor Mittal ex Ilva e ricadute occupazionali;

Richiamate le problematiche relative alla Società ILVA e la gestione Arcelor-Mittal;

Richiamate inoltre, le sottoelencate iniziative:

- 29 novembre 1999 - Accordo di Programma tra Ministeri, Enti Locali, Associazioni e Organizzazioni Sindacali e la Società ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA);
- 8 ottobre 2005 - Atto modificativo all'Accordo di Programma del 29.11.1999 sottoscritto da Ministeri, Enti Locali, Associazioni e Organizzazioni Sindacali e la Società ILVA S.p.A. (Gruppo RIVA);
- 21 ottobre 2014 – Ordine del Giorno Consigliere Grillo approvato dal Consiglio Comunale che prevedeva:
- Il Comune di Genova provvederà ad adottare, in collaborazione con la Regione e sentite le Organizzazioni Sindacali, apposito Regolamento per l'utilizzo dei lavoratori provenienti dallo stabilimento Ilva di Genova Cornigliano impegnati nei progetti;
- Monitorare il contenuto dell'accordo con i Sindacati in particolare per i punti in premessa indicati;
- 9 ottobre 2015 – Notizie stampa: La Regione in campo per la difesa della fabbrica siderurgica. L'Assessore regionale allo sviluppo economico Edoardo Rixi dichiara “Riuniamo subito il comitato di vigilanza”;
- 23 ottobre 2015 – Ordine del Giorno del Consiglio Regionale che prevedeva di:
 - intervenire presso il Governo per sollecitare una politica complessiva per l'ILVA che tenga conto di tutti gli stabilimenti del Gruppo in una visione unitaria, considerando adeguatamente il peso e l'incidenza degli stabilimenti di Genova e Novi sugli assetti del Gruppo;

- attivarsi in particolare presso il Governo per garantire la piena operatività dello stabilimento di Genova, sollecitando il Commissario a definire un piano industriale esplicitamente destinato allo sviluppo del complesso Genova – Nove, in particolare per Genova mettendo al centro il contributo che la produzione di banda stagnata può portare allo sviluppo generale del Gruppo ILVA e alla produzione di acciaio in Italia;
 - riconvocare il tavolo dei firmatari secondo le procedure previste dall'accordo di programma per valutare le possibilità di un riutilizzo delle aree non strategiche e inutilizzate di Ilva a fini industriali;
 - affinché la Regione si impegni a ricercare ulteriori fondi per integrare il reddito dei lavoratori derivante dai contratti di solidarietà, subordinando tale integrazione all'attivazione di lavori di pubblica utilità e voucher ove non sia garantita la rotazione;
- 27 ottobre 2015 – Commissione Consiliare “Situazione lavoratori ILVA”;
- 5 novembre 2015 - Lettera della Prefettura di Genova alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ad oggetto “Collegio di vigilanza ILVA – incontro del 3.11.2015 – che citava:
- “Permane, invece, una forte preoccupazione in capo ai lavoratori a causa delle incertezze interpretative connesse al contratto di solidarietà siglato lo scorso 9 settembre rispetto al quale è stato richiesto al tavolo un intervento; chiarificatore del Governo in ordine all'applicazione allo stesso delle recenti novità in materia di ammortizzatori sociali di cui al decreto legislativo n. 148/2015.
- I rappresentanti dei lavoratori hanno, in particolare, evidenziato come tale problematica investa sia la durata del contratto in questione – da considerare annuale e rinnovabile per 4 anni secondo la normativa vigente al momento della stipula – che gli aspetti più strettamente economici, in ordine ai quali sarebbero da escludere, per le medesime ragioni, le ulteriori decurtazioni salariali di recente introduzione.
- Alla luce di quanto emerso nel corso dell'incontro in questione, risulta, inoltre, di preminente rilievo la questione relativa alle garanzie connesse allo stanziamento di idonee risorse finalizzate all'integrazione del reddito dei lavoratori dell'Ilva, tali da garantire un orizzonte temporale si più ampio respiro nelle more del completamento del processo di ristrutturazione aziendale”;
- 10 novembre 2015 – Ordine del Giorno Consigliere Grillo approvato dal Consiglio Comunale che prevedeva di riferire al Consiglio Comunale:
- entro novembre 2015 in merito alle determinazioni assunte circa i contratti di solidarietà e loro durata;
 - entro novembre 2015 determinazioni assunte dalla Regione relative alle risorse occorrenti per integrare il reddito dei lavoratori per i contratti di solidarietà;

- entro dicembre 2015 il Piano Industriale Ilva ed informazioni circa l'utilizzo dei 100.000 mq. Di area, compresi i 13.000 mq. Per Ansaldo Energia;
- 6 settembre 2018 – Verbale di Accordo sindacale sottoscritto da ILVA S.p.A., Arcelor Mittal e Organizzazioni Sindacali che prevedeva:
 - I – Premesse e allegati;
 - II – Piano Industriale e Piano Ambientale;
 - III – Piano occupazionale Arcelor Mittal – Condizioni contrattuali applicabili ai dipendenti;
 - IV – Opportunità e misure per gli altri lavoratori – Impegni delle Società ILVA;
 - V – Clausola di salvaguardia occupazionale;
 - VI – Monitoraggio dello stato del presente accordo;
 - VII – Clausola finale 8;
- 5 novembre 2019 – Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Comunale che prevedeva:
 - se lo stabilimento ex Ilva venisse chiuso, con il conseguente azzeramento della produzione di acciaio – ossia la perdita di 6 milioni di tonnellate a regime, anche se quest'anno non si raggiungeranno i 5 milioni – la perdita sarebbe di circa 24 miliardi di euro. E' quanto emerge da un'analisi econometria dello Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, commissionata a giugno scorso dal Sole 24 Ore. Dal momento che nel 2017, secondo i dati Istat, il Pil italiano era stimato intorno ai 1.725 miliardi di euro – evidenzia l'analisi di Svimez – la chiusura dell'ex Ilva e il blocco della produzione avrebbe un valore pari a circa l'1,4 per cento del Pil;
 - ai dati microeconomici pocanzi riportati occorre aggiungere i mancati investimenti posto che Arcelor Mittal si è impegnata a fare investimenti ambientali per 1,1 miliardi e industriali per 1,2 miliardi, oltre al pagamento dell'azienda per 1,8 miliardi, al netto dei canoni di affitto già versati;
 - per la città di Genova la chiusura dello stabilimento provocherebbe la perdita di oltre 1000 posti di lavoro con conseguenze sociali ed occupazionali gravissime;
 - a intraprendere con la massima urgenza tutte le iniziative necessarie affinché a livello governativo si mettano in campo le azioni necessarie affinché venga garantita la continuità produttiva dell'azienda e la conseguente tutela occupazionale dei dipendenti ex ILVA compresi quelli dello Stabilimento di Genova – Cornigliano;
- 14 novembre 2019 – mail Presidente del Consiglio Comunale – comunicazione convocazione seduta monotematica Consiglio Comunale per il giorno 26 novembre 2019;
- Notizie stampa del 16, 17, 18 e 19 novembre 2019:

- La crisi di Ilva è finita in mano agli avvocati. Un inestricabile groviglio giudiziario sta avvolgendo il caso della grande acciaieria di Taranto che potrebbe costare il posto a 15-20 mila lavoratori;
- Gli impegni di Arcelor Mittal:
Prezzo d'acquisto dell'ex Ilva 1,8 mid di euro

Investimento in 7 anni		
1,25 piano industriale	2,4 mid di euro	1,15 investimenti ambientali

Accordo sui lavoratori		
Passati ad Arcelor Mittal Italia	10.700	
Da assumere entro il 2023	3.100	
Indotto a Taranto	3.000/3.500 persone	

EFFETTI DELLA CRISI 2013-2019 in mid di euro		
23 danno al Pil	10,38 calo dell'export	4,13 maggiore import

- Ha fatto scalpore il calcolo di Svimez (associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) sui contraccolpi di una chiusura. Sono 3,5 miliardi di euro all'anno. Concentrati per la grande parte al Sud. Questo significa che lo 0,2% del Pil è da ascrivere allo stabilimento;
- Tra gli effetti collaterali non considerati, la chiusura degli altiforni potrebbe anche farci perdere quel minimo vantaggio che ancora avevamo rispetto alla Francia come seconda economia manifatturiera subito dopo la Germania;
- Se si guarda al Mezzogiorno, la chiusura dell'Ilva di Taranto più che una franata rappresenta una brusca accelerazione della retromarcia innescata da tempo. I principali osservatori davano il Sud in recessione prima delle novità sull'acciaio. Le prossime proiezioni non potranno che registrare il resto e sottrarre al Pil del Sud altri 2,6 miliardi;
- Evaporeranno 10 mila buste paga, immediatamente visibili. Poi saranno cancellati circa 3.000 posti di lavoro dell'indotto e altri 3.000 delle attività economiche indirettamente legate agli stabilimenti di Taranto;
- I trasportatori hanno già smesso di caricare le bobine made in Taranto. Le ditte di pulizia, i fornitori e persino le mense degli stabilimenti potrebbero fermarsi presto;
- Dal 2012 a oggi le traversie dell'Ilva sono già costate 23 miliardi. Ci sono 7,3 miliardi persi dal Nord. Senza l'acciaio del Sud i produttori di componentistica per auto, i produttori di elettrodomestici e anche tante piccole e medie imprese perdono un approvvigionamento importante. Quando si creerà questo spazio ci saranno sicuramente altri produttori pronti a colmarlo. La ferita all'economia italiana e del Sud, invece, sarà difficilmente rimarginabile.
- I vertici dell'ex Ilva nel mirino delle procura. Individuati i primi reati;

- Ordine del giorno allegato approvato dalla Regione Liguria in data 20 novembre 2019;
- 21 novembre 2019 – incontro del Sindaco Bucci e del Presidente della Regione Toti con il Ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli;
- 22 novembre 2019 – incontro Governo – Arcelor Mittal per trattare il futuro dell'ex Ilva. La multinazionale ha dato la disponibilità a rivedere il piano industriale mentre il governo chiederà ai commissari di definire con il Tribunale un differimento dell'udienza sul ricorso. Lo scopo è concedere il tempo necessario a rivedere il piano industriale;
- 22 novembre 2019 – Le Organizzazioni Sindacali hanno dichiarato “Non si può rinnegare l'accordo del 2018, sugli organici non si tratta. Il Presidente del Consiglio non prenda impegni per noi;
- Considerato che Arcelor Mittal Italia S.p.A. è dal novembre 2018 la filiale italiana della società franco-lussemburghese Arcelor Mittal, che si occupa prevalentemente della produzione e trasformazione dell'acciaio. Il più importante stabilimento italiano è situato a Taranto in Puglia, e costituisce il maggior complesso industriale per la lavorazione dell'acciaio in Europa. Altri stabilimenti sono a Genova in Liguria, Novi Ligure e Racconigi in Piemonte, Marghera in Veneto;

Per quanto nelle premesse richiamato

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

per i seguenti adempimenti:

- attivare le più opportune e urgenti iniziative come previsto nel dispositivo dell'Ordine del Giorno approvato dalla Regione Liguria in data 20 novembre 2019;
- promuovere, d'intesa con la Regione, iniziative congiunte con:
 - Regione Piemonte e Comuni di Novi Ligure e Roccanigi;
 - Regione Veneto e Comune di Marghera;
- monitorare l'eventuale intesa Governo – Arcelor Mittal;
- coinvolgere le Organizzazioni Sindacali, considerato l'accordo del 2018;
- aderire ad eventuali iniziative di protesta organizzate dalle Organizzazioni Sindacali.

Proponenti: Grillo (Forza Italia).

Al momento della votazione sono presenti: Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Cassibba, Ceraudo, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Fontana, Gambino, Giordano, Grillo, Lauro, Lodi, Mascia, Ottonello, Pandolfo, Piana, Pirondini, Putti, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Terrile, Vacalebre, Villa, in numero di 32.

Esito votazione:

32 voti favorevoli: Anzalone, Ariotti, Avvenente, Baroni, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Cassibba, Ceraudo, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Fontana, Gambino, Giordano, Grillo, Lauro, Lodi, Mascia, Ottonello, Pandolfo, Piana, Pirondini, Putti, Remuzzi, Rossetti, Rossi, Terrile, Vacalebre, Villa.